

Da domani sera sul video un nuovo sceneggiato sul razzismo



NELLE FOTO: qui sopra Stanley Irons nei panni del predicatore Daddy Sharp...



Lo schiavista gentiluomo

«La lotta contro la schiavitù», scritta dal giamaicano Evan Jones, narra della battaglia contro la tratta nell'Inghilterra del XVIII secolo - Un espediente

Prendiamo Hitler e i suoi accoliti. Essi non avevano alcun bisogno di giustificare, davanti alle proprie coscienze, la reintroduzione del lavoro forzato, i campi di sterminio e la rappresaglia. Il trattamento da essi inflitto agli «altri» popoli europei, agli ebrei e ai dissidenti tedeschi era perfettamente coerente con la loro «filosofia» della razza e del sangue.

mi, nel quale tuttavia prospera e conosce anzi un vero «boom». Ed è perciò inevitabile che, a un certo punto, le contraddizioni fra il predicatore e il razzista, fra il dire e il fare, esplodano clamorosamente: almeno nella coscienza di alcuni; che vi siano dolorose conversioni sulla via di Damasco; che qualche trafficante si trasformi in appassionato abolizionista; e che infine si crei un movimento politico contro quello che è stato chiamato «il più grande crimine della storia» (i forni crematori, quando fu conosciuta la definizione, non erano stati ancora inventati).

da ragazzo, per essere venduto a John Newton, capitano negriero, poi convertito alla causa dell'abolizionismo. Girato con intenti didattici e documentaristici in Africa e Giamaica e in Inghilterra, lo sceneggiato risulta più sobrio, ma anche più serio e spesso più straziante dello spettacolo Radici. Questo era costruito in modo da emozionare senza però dare mai «fastidio», da essere sempre sopportabile e in fin dei conti consolatorio (come del resto Olocausto). Sono le regole inflessibili del best-seller, in cui la dosatura degli ingredienti deve tendere alla perfezione nella commerciabilità e commensurabilità del prodotto. Lo sceneggiato britannico non ha le stesse ambizioni, non punta al successo strepitoso, non si illude di far chiasso. La sua angolazione è anzi volutamente limitata, ed esclusivamente inglese. Si chiude infatti con l'abolizione della schiavitù nell'Impero britannico, nel 1833: una data relativamente «precoce» (ci vollero infatti altri 32 anni perché i negri fossero liberati negli Stati Uniti e 55 perché lo fossero in Brasile).

to Castellani. Si tratta, insomma, di un candidato espediente pubblicitario per abituare i telespettatori al presunto sesto del nostro celebre compositore. Vuoi dire, questo, che l'acquisto non si giustifica, che lo sceneggiato è pleonastico dopo le avventure di Kunta Kinte, e che la sua trasmissione è inutile in Italia? Non lo pensiamo affatto. Al contrario.

Fuori dalle rotte atlantiche

Dopo essere stati, come ciues romani, i più grandi schiavisti della storia, noi italiani non abbiamo partecipato alla tratta in epoca moderna (ma solo perché eravamo tagliati fuori dalle rotte atlantiche). Ispirati ai «trattanti» e «mercatori colonialisti», non abbiamo seminato molto nei pascoli dell'odio. Fino a qualche tempo fa, anzi, potevamo cullarci nell'illusorio cliché dell'«italiano brava gente» e nel facile ripiego di un razzismo per il quale, a casa nostra, non esistevano le premesse. Poi, con l'arrivo di decine di migliaia di africani, le cose sono un po' cambiate, e qualche brutto episodio ha messo in allarme gli spiriti più inquieti e avvertiti. Sia quindi benvenuto chiunque ci richiami alla riflessione su un passato che sembra così lontano e «altrui»; e nel quale ci sono invece le premesse anche del nostro presente.

Arminio Savioli

Malcolm X contro l'avo bianco

Alla lotta contro la schiavitù è appunto dedicato lo sceneggiato in sei episodi che andrà in onda da domani, alle 21.50, sulla Rete uno. Lo ha scritto un mulatto «chiaro» giamaicano, Evan Jones, nelle cui scene scorre sempre sia di schiavi, sia di schiavisti. Malcolm X, maledisse «lo stupratore dai capelli bianchi» che fu il suo avo bianco, Jones, no. Con mestice imparzialità, dice nella presentazione: «Non tutti i bianchi sono stati colpevoli e non tutti i negri sono stati innocenti». Ed è infatti da altri negri che uno dei personaggi principali, Olaudah Equiano, poi liberato e sfruttato ed apostolo dell'antischiasimo, fu rapito

Ma una cosa è certa: la schiavitù, a dispetto di tutte le giustificazioni, fa a pugni con il Secolo dei Lu-



Gli elefanti, una specie minacciata dal progresso tecnologico

Le distruzioni che produce la «civiltà»

Siamo in Kenia, fino a qualche tempo fa paradiso terrestre degli animali e degli indigeni e ora stretto nella morsa del progresso tecnologico che, se da un lato, ha «creato» ricchezza, attraverso lo sfruttamento delle grandi risorse del sottosuolo, dall'altro sta distruggendo il patrimonio zoologico e culturale di quel Paese. Nel servizio di Jean Paul Janssen e di Raymond Adam, dal titolo Kenia: uomini e animali feroci (Rete due ore 22.15) viene mostrata la caccia all'elefante e contemporaneamente vengono illustrate le misure che il governo ha adottato per proteggere le specie animali dall'opera distruttrice dei bracconieri. Si è tentato anche di creare una «riserva» del tutto particolare dove vengono allevati i cuccioli di leoni che in Kenia, per le mutate condizioni ambientali, non sopravviverebbero.

Uno sciopero, più di un secolo fa

La rassegna televisiva internazionale Telectub, a cura di Renata Mezzer, questa sera propone un prodotto inglese, 1844: Cronaca di uno sciopero. Lo sceneggiato realizzato da Richard Broad e interpretato da Allan Hargreaves, Peter Thornton, Sean Connery, William Maxwell, usa la tecnica della «ricostruzione asincrona», vale a dire una presentazione giornalistica dei fatti ambientali, però, nell'epoca originale. La storia è quella del «braccio di ferro», durato diciannove giorni, fra i lavoratori delle miniere di Northumberland e Durham, in Inghilterra, e i padroni che avevano deciso di diminuire la paga oraria al momento della scadenza del «contratto» annuale. Il 17 agosto 1844, dopo uno sciopero estenuante, che vide i minatori assottigliarsi e indebolirsi, i cancelli vennero riaperti e il padrone fu costretto a riassumere tutti i lavoratori alle condizioni originarie.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 PARIO SU... I GRANDI INTERPRETI (C) Arthur Rubinstein interpreta Chopin. London Symphony orchestra diretta da André Previn.
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
15.15 LA FIABA QUOTIDIANA (C)
18.20 L'ACQUILONE - Fantasia di disegni animati
18.30 IL MIO AMICO CAVALLINO (C) - «Il regno del cavallo»
19.20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «La foresta in fiamme»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG (C) confronto su fatti e problemi di attualità.
21.20 TELECLUB - «1844: Cronaca di uno sciopero» - Regia di Richard Broad con Allan Hargreaves
22.35 JAZZCONCERTO (C)
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
Rete 2
13 TG2 ORE TREDICI
13.15 KRISHNA E LA CITTA' - Documentario (C)
13.15 TV 2 RAGAZZI - La rivolta delle ragazze (C)
18.45 SARA E NOE (C) - Disegno animato
18.50 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 - Spettacolo
19.10 NOI SUPEREROI (C) - Un appuntamento con... Aquaman e Superman
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 I TRIBALTY (C) Dal romanzo di Roger Martin di Guir. Regia di Alain Bouder.
22.20 MONDO CHE SCOMPARE (C) di Jean-Paul Janssen e Raymond Adam. «Kenia: uomini e animali feroci».
23 TG2 STANOTTE
23.15 PROTESTANTESIMO

- TV Svizzera
ORE 18: Ippica; 19.10: Mirko lo zingaro - Telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: I subacquei delle rocce - Documentario; 20.40: Di nuovo insieme - Telefilm; 21.10: Il Regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: La donna con la frusta - Telefilm; 22: I bambini di Bogota; 23.50: Telegiornale.
TV Capodistria
ORE 20.25: Confine aperto - Trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: Il triangolo del terrore; 21.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Hughes con Sidney Chaplin, Audrey Dalton, John Bentley; 22.55: Miševca.
TV Francia
ORE 12.30: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.25: Tom e Jerry; 13.35: I pompieri; 15: Sulla pista dei Cheyennes - Telefilm; 15.50: Sport; 18: Récré A 2; 18.30: E la vita; 19.20: Telegiornale; 19.45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20.35: Troppi inquilini.; 21.35: Ah! Vous écrivez; 22.50: Telegiornale; 22.57: Neda - Film - Regia di Claude Chabrol con Fabio Testi per il ciclo «Ciné-Club».
TV Montecarlo
ORE 19.15: Disegni animati; 19.30: Paroliamo; 19.50: Telefilm; 20.20: Notiziario; 20.30: Telefilm; 21.30: Accade al pentitenziario Film - Regia di Giorgio Bianchi con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Walter Chiari; 23: Orosco di domani; 23.05: Notiziario; 23.15: Montecarlo sera.

Il dibattito sulla Terza Rete

Il pesce pilota di una nuova programmazione

Dopo gli interventi di Dario Natoli, Mariano Guzzini e Anselmo Giannarelli nel dibattito sui programmi della Terza Rete televisiva, pubblichiamo oggi un contributo del compagno Alessandro Curzi, condirettore del TG 3.

Discutere delle leggi che regolano l'universo dell'informazione - dice Claudio Martelli in due interessanti interventi su Rinascita e il Manifesto - ma in concreto, abbandonando le distriche metodologiche, Bene, La Terza Rete televisiva è ormai, piaccia o no, un fatto concreto. E non di coatto rispetto a quello che sempre il compagno Martelli individua giustamente come il «sistema unitario» che governa informazione, spettacolo e cultura. Terza Rete TV significa programmi, notiziari, costi e finanziamenti. Soprattutto significa impegno da parte delle forze riformatrici (utile e giusto, quindi, il dibattito aperto dall'Unità) nello sfruttare questa occasione. Opportunità ghiotta per chiunque voglia provarsi a frangere il bandolo della natassa impazzita che è il sistema delle comunicazioni in Italia e voglia farlo in nome non solo di una astratta governabilità ma in sintonia con un'idea di progresso adeguata alla crisi. Non è vero infatti che una nuova rete televisiva, in aggiunta alle due esistenti, sia inutile, pura appendice burocratico-pleonastica del monopolio-moloch.

È vero al contrario che in questo paese a dispetto di tanti elogi fuccheri ufficiali dai sacerdoti del riflusso, persiste una domanda di informazione e di cultura che si coniuga, in una miscela che saranno tentati di definire «ripetibile», con una ormai consolidata fiducia nella possibilità che una risposta in tal senso venga dagli organismi autorizzati, istituzionali. Perciò la Terza Rete TV, necessaria tre anni fa, matura oggi, ben più che un mezzo per il sottile, si soggia al mito della civiltà dell'immagine in tecnica, può risultare un colossale «buco» se sarà gestita come molte, troppe cose in Italia. E allora ben venga l'invito alla concretezza (per questo rimando ad altre sedi il discorso sulla qualità del percorso progettuale compiuto dai socialisti) cui invita Martelli; si metta per un attimo, sia pure solo un attimo, a parte il mea culpa sui ritardi della sinistra e si pensi, nel serio, del terzo canale il pesce pilota di una nuova programmazione.

Forse nessuno a sinistra merita il «se», né a litico né in profitto; di certo una chiara insufficienza, anche in condotta va rifilata chi, come l'assessore alla cultura e all'informazione della Regione Lombardia, il d.e. Sandro Fontana si attarda in furberie e si esercita in orazioni «pro domo sua». Fontana parla, a proposito della Terza Rete TV, di possibili lezioni alla memoria dell'informazione che questa potrebbe offrire. Si dichiara, suo malgrado, partigiano di recente acquisizione delle emittenti private a fronte di un TG 3 ineluttabilmente destinato a diventare un «gazzettino» pilotato da Roma. Per Fontana un solo consiglio.

Ma nulla ci dicono - e sono le questioni affrontate dal compagno Dario Natoli sull'Unità - su come fare della Terza Rete qualcosa di diverso dalle altre due senza farne la rete dei «diversi», di quegli improbabili pensanti che oscillano tra l'attesa delle concessioni del santo patrono e la libido del film di cine-teca.

Fonana non ha idee da proporre se non il gran rifiuto; per fortuna ha torto e non ci vuol molto a documentarlo. Bianco Agnes direttore del TG3, ha esposto con molta chiarezza sulla rivista della Federazione della stampa il programma per i futuri TG regionali. «Diciamo subito che noi faremo non uno ma 21 telegiornali per ogni edizione. Il nostro TG infatti è una struttura complessa: la prima parte, dalle 19 alle 19.10, sarà in onda su tutto il territorio nazionale. La seconda parte, dalle 19.10 alle 19.30, sarà diversa per ogni regione. Cioè ciascuna delle nostre 21 sedi - spiega chiaramente Agnes - alle 19.10 partirà con il suo TG regionale. L'ascoltatore, insomma, vedrà in apertura una sezione eguale per tutta l'Italia e poi, per i restanti 20 minuti, il suo TG regionale».

L'intervista è lunga ma pubblica, ognuno può leggerla quando vuole. Da due anni il progetto è all'ordine del giorno, e all'informazione. Da mesi lo andiamo sperimentando in tutta Italia. Nessuno può garantirci dai «cento palazzi» disseminati sul territorio nazionale, né dal riaffiorare di «vizi e romani», e perfino possibile che il TG3 resti isolato su questa strada. Ma da una cosa almeno dobbiamo guarire: da una sorta di complesso d'inferiorità tecnico-politica nei confronti dei padroni di «empe» dell'informazione e di altro.

Alessandro Curzi

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Direzione Generale in Napoli
Fondi patrimoniali e riserva: L. 211.668.804.483
IL BANCO DI NAPOLI
in previsione dell'apertura delle nuove Filiali di Ascoli Piceno, Asti, Bergamo e Varese...

URSS
CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 345.000
ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 345.000
CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aereoport + autotpullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre.
Quota tutto compreso Lire 448.000
UNITA VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURISM

ARCI-CACCIA tesseramento 1979
Per un equilibrato rapporto fra caccia e natura
Per una gestione programmata dell'ambiente
ISCRIVITI ALL'ARCI CACCIA
tramite il circolo di zona o il conto corrente postale intestandolo al n. 5206500 Arci Caccia via Beccaria 84 Roma